

# I giudici iracheni ordinano agli Usa: liberate il fotoreporter

## Svolta a Baghdad, Bilal Hussein dell'Ap era stato arrestato 2 anni fa

di Toni Fontana

**DUE BUONE** notizie sono arrivate ieri dall'Iraq. Nel sud, a Bassora, le forze irachene hanno liberato il fotografo britannico Richard Butler, rapito due mesi fa nel suo albergo. A Baghdad trova conferma la notizia che si era diffusa nei giorni scorsi su una possi-

bile ed imminente liberazione di Bilal Hussein, fotografo dell'agenzia Associated Press, premio Pulitzer 2005, «rapito» due anni fa dagli americani, ingiustamente accusato, detenuto senza processo e senza assistenza legale, letteralmente sparito nel famigerato Camp Cropper, la prigione Usa situata lungo la strada per l'aeroporto di Baghdad. La vicenda di Bilal è stata al centro di campagne internazionali promosse da organizzazioni di giornalisti e l'Ap lo ha sempre e senza esitazioni difeso dalle accuse.

La svolta si è avuta quando tre magistrati ed un pubblico ministero della Corte d'Appello di Baghdad hanno ordinato alle autorità americane di «rilasciare immediatamente» il reporter confinato nelle prigioni delle forze Usa ed hanno in tal modo fatto cadere tutte le accuse. Il collegio di magistrati ha adottato questa decisione sulla base delle disposizioni della legge di amnistia approvata dal parlamento iracheno nel mese di febbraio.

La liberazione di Hussein potrebbe essere imminente, ma il condizionale è d'obbligo. Tom Curley, presidente della grande agenzia di stampa americana, spesso in conflitto con la politica ed il potere, si è augurato ieri che «ora le forze armate (statunitensi Ndr) facciano finalmente la cosa giusta. Speriamo che Bilal possa riabbracciare ben presto i suoi familiari».

Non è però certo che questo sarà l'esito della vicenda. In Iraq gli americani possono arrestare e detenere qualsiasi persona e trattenerla qualora, a loro giudizio, rappresenti «un rischio per la sicurezza». Ed anche ieri hanno un accordo di pace israelo-palestinese fondato sul principio di due popoli, due Stati, ed è consapevole che per raggiunger-

Bergner, ha ricordato che il «dossier Bilal Hussein» è stato più volte esaminato dal comitato incaricato di studiare le posizioni dei detenuti e che si tratterà di vedere se il reporter rappresenta «una minaccia per la sicurezza». L'accanimento contro il fotoreporter potrebbe dunque continuare.

Bilal Hussein è stato arrestato due anni fa (12 aprile 2006) a

**Premio Pulitzer 2005 aveva documentato la ribellione sunnita. È detenuto a Camp Cropper**

Ramadi, capoluogo della regione dell'Anbar a maggioranza sunnita e, da cinque anni, teatro della guerriglia antiamericana. I soldati Usa lo catturarono nella sua abitazione dove si erano rifugiati alcuni civili che cercavano riparo mentre era in corso una sparatoria. Il reporter venne accusato di «aver cospirato con gli insorti», di «essere in possesso di materiale per la fabbricazione di bombe» e, ancora, di aver fornito «documenti falsi a terroristi in fuga». Bilal era stato anche coinvolto, suo malgrado, nella vicenda dell'italiano Salvatore Santoro, catturato e ucciso dagli insorti nel dicembre 2005. I guerriglieri condussero a forza Bilal ed altri due giornalisti sul luogo dell'assassinio e li costrinsero a fotografare il corpo.

Dal momento del suo arresto non si è più avuta alcuna notizia certa sulla sorte del fotoreporter sparito nelle segrete stanze di Camp Cropper. Il suo caso è stato discusso dai magistrati militari americani a porte chiuse; successivamente un tribunale iracheno ha stabilito che gli avvocati del recluso non poteva-



## SPAGNA La ministra incinta passa in rassegna le truppe

**MADRID** È entrato in funzione il nuovo governo «rosa» - 9 donne ministro e otto uomini - guidato dal premier socialista spagnolo José Luis Zapatero, vincitore delle elezioni politiche del 9 marzo. Il momento forse a più alto contenuto simbolico della giornata è sta-

to il passaggio delle consegne al ministero della Difesa a Carme Chacon, la socialista catalana di 37 anni, incinta di sette mesi, prima donna ministro della Difesa e primo ministro in stato di gravidanza della storia di Spagna.

**Le forze irachene liberano il fotografo britannico rapito due mesi fa nel suo albergo**

sentati nel 2007 dal comando Usa. Ciò aveva fatto temere per la vita del giornalista. Il 7 aprile vi è stata invece una decisione opposta. La vicenda di Bilal Hussein ha riaperto i riflettori sulla detenzione di 23mila iracheni da parte degli americani. Nessuno di loro è formalmente accusato di

alcunché perché in tutti questi casi il comando Usa si appella al principio del «rischio per la sicurezza». Come ricorda il sito «Osservatorio Iraq» gli americani ritengono di poter tenere in prigione un detenuto «anche qualora un organo giudiziario iracheno ne abbia ordinato il rilascio».

**L'INTERVISTA YOSSI BEILIN** L'ex ministro israeliano in governi laburisti: il negoziato per il cessate il fuoco non può escludere chi governa a Gaza

## «Bene Carter, trattare con Hamas è interesse di Israele»

di Umberto De Giovannangeli

«Concordo pienamente con quanto Jimmy Carter ha ribadito nel suo colloquio con l'Unità e nell'intervista ad Haaretz: è interesse di Israele raggiungere un accordo di cessate il fuoco nel Sud del Paese e per farlo deve negoziare con chi, come Hamas, rappresenta una parte significativa del popolo palestinese, soprattutto nella Striscia di Gaza. Negoziare non è un cedimento al terrorismo ma è nell'interesse di Israele». A parlare è una delle figure storiche della sinistra israeliana: Yossi Beilin, più volte ministro nei governi a guida laburista, uno degli artefici dell'Iniziativa di Ginevra, il piano di pace elaborato da politici, intellettuali, militari israeliani e palestinesi.

**Le autorità di governo israeliane hanno accolto con freddezza la missione di Jimmy Carter in Medio Oriente.**

«Non condivido questo atteggiamento perché non contesto le ragioni politiche: Carter è un sostenitore convinto di un accordo di pace israelo-palestinese fondato sul principio di due popoli, due Stati, ed è consapevole che per raggiunger-

lo occorre coinvolgere tutte le istanze realmente rappresentative del popolo palestinese, e non vi è dubbio, anche se ciò non piacere, che Hamas è parte significativa della società palestinese. Carter è convinto che una pace stabile, duratura, non può essere fatta con la metà di un popolo. Io sono della stessa convinzione».

**Il premier Olmert come il ministro della Difesa e leader laburista Ehud Olmert ribadono che non si può intavolare un negoziato con un'organizzazione terroristica.**

«Sarebbe troppo facile rispondere che la pace la si fa con il nemico e non certo con chi investiresti a cena, ma nel merito vi sono due argomenti che contestano questa affermazione: il primo è che l'obiettivo di un negoziato non è un accordo di pace ma una sua premessa indispensabile: il cessate il fuoco. E per raggiunge-

re un tale accordo, ed è questo l'intendimento che ispira l'azione di Carter, occorre che Hamas si assuma l'impegno di porre fine al lancio di razzi su Sderot e il sud del Negev. Hamas ha sostenuto di essere in grado di interrompere il lancio dei Qassam su Israele e io credo che lo possano fare. Se sono pronti a parlare con noi, noi dovremmo farlo con loro».



**«L'ex presidente Usa ha compreso che una pace durevole non può escludere la metà di un popolo»**

**Controreplica: ma perché Hamas dovrebbe essere interessato ad un cessate il fuoco e cosa potrebbe concedere Israele per ottenerlo?**  
«I negoziati dovrebbero focalizzarsi sull'apertura dei valichi di frontiera (tra Gaza e Israele) alla circolazione di persone e merci, in modo da non privare gli abi-

tanti di Gaza di redditi vitali. Ogni giorno che passa, la situazione economica e sociale nella Striscia si fa più grave, e questo è un problema per Hamas...»

**Perché lo sarebbe?**

«Perché Hamas è qualcosa di altro e ben più complesso di un gruppuscolo jihadista, né può essere assimilato ad Al Qaeda, e questa consapevolezza è un'altra delle ragioni che ispira l'iniziativa di Jimmy Carter. Hamas è un movimento che trova la sua legittimazione popolare anche, se non soprattutto, dalla rete sociale di assistenza organizzata nel tempo. Hamas ha vinto le elezioni del gennaio 2006, elezioni libere è bene non dimenticarle, non perché ha proclamato la Guerra Santa contro Israele, ma perché aveva promesso ordine, benessere, la fine della corruzione. Il deteriorarsi delle condizioni di vita a Gaza è un problema politico per Hamas perché mette in discussione la tenuta del suo sistema di assistenza, e Israele deve agire con intelligenza politica dentro queste contraddizioni, smettendola di coltivare l'illusione che esista una scorciatoia militare per sradicare Hamas. A dirlo sono i fatti, è la storia recente: Israele ha eliminato il

fondatore di Hamas (lo sheikh Ahmed Yassin), ha fatto fuori il suo successore (Abelaziz Rantisi), ha arrestato ministri e parlamentari di Hamas. Il risultato è stato opposto alle aspettative: Hamas è cresciuta nel consenso della popolazione palestinese».

**C'è chi sostiene che aprire una qualche forma di dialogo con Hamas, anche solo per raggiungere un accordo di cessate il fuoco, significhi delegittimare la leadership moderata di Abu Mazen.**

«Abu Mazen lo si indebolisce proseguendo la colonizzazione della Cisgiordania e non di certo con un cessate il fuoco concordato a Gaza. L'esplosione di una catastrofe umanitaria nella Striscia non favorirebbe in alcun modo la dirigenza moderata palestinese ma al contrario innescerebbe una nuova, devastante spirale di violenza generalizzata. Il dramma della gente di Gaza non è solo un problema umanitario, è un problema politico. Per tutti. Ed è per questo che sostengo con forza l'iniziativa di Jimmy Carter, che Israele farebbe bene a considerare una risorsa e non un problema».

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

**Abbonamenti Postali e coupon**

Annuale  
7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale  
7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

**Online**

Quotidiano  
6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

Archivio Storico  
6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico  
6 mesi 120 euro  
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129  
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.725227  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)